

vincie, le quali sono le più ricche d'Italia, hanno avuto (legittimamente, perchè era un diritto che loro derivava dalla legge) hanno avuto, comunque, il beneficio di aumentare d'alcune centinaia di milioni il capitale della loro proprietà fondiaria. Altre Provincie, invece, che non sono le più ricche, temono da questa legge l'effetto di una svalutazione al di là dell'equo e del giusto della loro proprietà fondiaria che già si svaluta da sè per cause alle quali purtroppo io non credo che alcuno possa, per ora, portare validi rimedii. Perchè non volete voi rassicurare queste Provincie? Che male c'è che una parola rassicuratrice venga dalla Camera la quale è concorde nelle sue intenzioni?

Io non vedo alcuna ragione di non fare così, ed eliminando anche ogni questione politica.

Io stesso voterei qualunque ordine del giorno che dica: « confidando nel Governo » o « udite le dichiarazioni del Governo » o che contenga qualsiasi altra formula più affettuosa che il mio amico Giovanelli potrà trovare verso il Governo.

Ma qui si tratta d'una questione di sostanza; e la sostanza è questa: che quelle popolazioni temono che la legge di perequazione, oltre ad essere stata un vantaggio per le altre (che esse non invidiano), sia un danno gravissimo per loro.

Qui noi combattiamo, come dicono gli avvocati, non *de lucro captando*, ma *de damno vitando*. C'è domanda più onesta, più giusta, più equa della nostra? Perchè non volete evitare le incertezze della interpretazione? Perchè non volete tradurre in una formula di legge interpretativa l'intenzione che è del ministro e dell'onorevole Carmine, che è comune a tutti, e che sodisferebbe i nostri desideri?

Io non intendo oggi dare al mio voto alcun significato di opposizione al Governo; ma dichiarando di difendere le legittime aspettative delle popolazioni interessate oggi e di quelle che saranno interessate fra breve alla legge di perequazione, voterò per qualunque invito sia fatto al Governo di definire completamente la questione con una disposizione di legge interpretativa. E sarei lietissimo se a tale invito si uniformassero le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze. (*Approvazioni — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole De Nava il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo,

ritenuto che, nella determinazione delle rendite censuarie, si deve tener conto delle circostanze speciali, anche posteriori alla legge del 1886, che possano influire sui prezzi dei singoli prodotti agrarii e su ogni altro elemento della stima catastale;

ritenuto che si deve sollecitare nelle Provincie dove ne è maggiore il bisogno, il compimento del catasto con estimi congrui e perequati;

convinta che il Governo darà opera per il raggiungimento di tali fini, facendo, ove occorra, analoghe proposte legislative, passa alla discussione degli articoli.

« De Nava, Orlando, Quintieri. »

De Nava. Onorevoli colleghi, brevissime dichiarazioni basteranno a rendere ragione del nostro ordine del giorno.

Allo stato a cui è giunta la discussione si può affermare che in questa Camera si sia manifestato il consenso unanime circa il fine che si vuole raggiungere: cioè a dire evitare che, nella determinazione degli estimi catastali, si incorra nella flagrante ingiustizia, in cui certamente si incorrerebbe, qualora si volesse tener conto di una finzione anzichè della realtà, della finzione di ieri anzichè della realtà dell'oggi.

Dissenso, se dissenso c'è perchè mi pare che anche questo incominci a dileguarsi, è soltanto nei mezzi. Nell'ordine del giorno dell'onorevole Giusso, che molti di noi abbiamo firmato, si proponeva un mezzo determinato e preciso, un provvedimento specifico, cioè di mutare il dodicennio determinato dalla legge del 1886.

Ora conviene riconoscere, ed è lealtà il dire la verità, che la larga discussione fatta in questi giorni ha dimostrato evidentemente che quel provvedimento proposto, se da una parte sarebbe tecnicamente inattuabile, dall'altra parte sarebbe anche inadeguato allo scopo, e non raggiungerebbe i fini che noi ci proponiamo. Ed allora è evidente che il nostro ordine del giorno cerca di raggiungere il medesimo fine con altri più congrui ed esaurienti mezzi.

Il primo comma del nostro ordine del giorno contiene l'affermazione assoluta di un principio in cui dovrebbero consentire tutti coloro che hanno preso parte alla discussione, cioè a dire che le circostanze speciali di cui si